

CONTI IN ROSSO PER UN INTERO PIANO DEL MUSEO 1.500 EURO AL GIORNO. PER LAVORI PUBBLICI ED EVENTI È CACCIA AGLI SPONSOR

# Il Comune fitta i monumenti

## De Magistris cerca soldi: cerimonie private a pagamento al Pan e a Castel dell'Ovo

**NAPOLI.** Pan in affitto per cerimonie ed happening. Il Comune di Napoli cerca di fare cassa e mette a reddito anche il museo di via dei Mille (nella foto). Per affittare un intero pia-

no per una giornata servono 1.500 euro, ma per l'atrio possono bastare 150 euro. La stessa cosa anche per il Castel dell'Ovo dove i prezzi sono più alti. Per un matrimonio sulle bellissime terrazze ci vorranno più di 2.500

euro e si dovrà pagare anche una tassa per le foto. Ma non basta e per lavori pubblici ed eventi è caccia agli sponsor. **PRIMO PIANO A PAG. 3**

BILANCIO PAN OFFERTO PER CERIMONIE ED HAPPENING, UN INTERO PIANO COSTA 1.500 EURO AL GIORNO

# Monumenti in fitto per fare cassa

di **Claudio Silvestri**

**NAPOLI.** Per fare cassa il Comune di Napoli le prova tutte e mette i propri monumenti a disposizione per cerimonie ed eventi, dal Maschio Angioino al Castel dell'Ovo. Ma se i due castelli erano già messi a reddito, quest'anno si aggiunge anche il Palazzo delle arti di Napoli di via dei Mille (il primo tentativo di inserirlo nei servizi a domanda individuale fu fatto proprio dall'assessore al Bilancio, Riccardo Realfonzo, nel 2009, quando era nella giunta Iervolino). Ridotta notevolmente l'aspirazione di creare un museo di arte contemporanea, con grandi direttori di rilievo internazionale, Palazzo Roccella è diventato un contenitore indefinito di eventi. Per quanto riguarda la sua funzione originale, quella di centro di documentazione, non è mai stato avviato alcun progetto serio e con le risorse a disposizione non sarà possibile. È vero, le spese di gestione, che durante la precedente Amministrazione superavano il milione di euro, sono state ridotte drasticamente, raggiungendo la cifra di 228.326,00 euro per il 2012. Ora si punta agli incassi, basta sale date in comodato d'uso gratuito. Da quest'anno chi vuole presentare un libro, organizzare un cocktail, un happening, ma anche trovare una location particolare per una cerimonia

può fittare parte del museo. Si può optare per il bellissimo terrazzo con vista su via Carducci (200 euro), o

per le aree giardino (200 euro). Il prezzo più economico è per l'atrio del Palazzo, uno spazio comunque ampio, che viene offerto a 150 euro. Per un'ora o per tutta la giornata il prezzo non cambia. Per avere un ambiente più riservato, ma sempre al piano terra, per 250 euro si può ottenere la sala Pan. Più esclusivi gli spazi del primo piano, dove una sala si paga 300 euro (lo stesso prezzo per l'aula laboratorio del terzo piano, dove ci sono anche attrezzature hi-tech). Ma c'è anche una opzione "extra", è possibile, infatti, fittare l'intero primo piano di Palazzo Roccella per 1.500 euro. Per le casse del Comune è meglio di una mostra che non fa staccare neanche un biglietto. Il pagamento, non si discute, è anticipato. Così, per la prima volta, almeno secondo le previsioni, il Comune incasserà più di quanto spende per mantenere la struttura: circa 40mila euro di utile. È già qualcosa. Molto più alti i prezzi per affittare le sale del Castel dell'Ovo: per la sala Italia, ad esempio, si paga quanto un intero piano del Pan, 1.400 euro per la sala Compagna. Il prezzo più basso è per la sala C: 122 euro circa. Per ogni struttura che si prende in affitto, però, si devono aggiungere 465 euro come rimborso forfettario per le

utenze. Se si vogliono fare servizi fotografici si deve versare il copyright: 56,20 euro. Ma la location è da sogno e i prezzi sono assolutamente concorrenziali. Si può optare anche per le terrazze con vedute mozzafiato.

Il prezzo cambia in relazione all'utilizzo: conferenza (780 euro), convegni (930), spettacoli (1.550), ricevimenti (2.100). Ma, nonostante tutto, gli affari non vanno bene. Sarà per la documentazione eccessiva che bisogna produrre per ottenere gli spazi: gli incassi non riescono a coprire ancora i costi.

Stessa cosa per la sala della loggia del Maschio Angioino, i cui prezzi variano in relazione al giorno e agli orari e vanno da un minimo di 200 euro ad un massimo di 600 euro.

Fallimentare, invece, la gestione delle sale Gemito e Campanella adiacenti la Galleria Principe di Napoli. Il Comune riesce ad incassare in un anno soltanto 12mila euro, mille euro al mese, a fronte di una spesa di circa mezzo milione.

La messa a reddito, in alcuni casi, viene vanificata dall'eccessiva presenza di "eventi istituzionali" per i quali gli incassi si azzerano. In moltissimi casi gli eventi di istituzionale hanno solo l'amicizia con questo o quel politico. Insomma, il business non è il forte di Palazzo San Giacomo.